

mera a portarsi alla tribuna della camera alta, ma erano così forti gli schiamazzi dell'opposizione che non si poté intendere il messaggio; per cui si alzò l'oratore ed escì malgrado le grida dell'opposizione. Il cancelliere annunciò essere prorogato il parlamento pel 21 gennaio 1821, il quale annuncio non fu preceduto dal discorso solito in simili casi.

In tal guisa terminò quella sessione così piena d'interesse. La nuova dell'aggiornamento del bill, era stata accolta con estremi trasporti di gioia, a Londra e nei tre regni, specialmente tra le classi inferiori del popolo. Per parecchi giorni v'ebbero luminarie sontuose al palazzo civico, alla municipalità e nella maggior parte della capitale; s'illuminarono persino i legni ancorati nel Tamigi e le pubbliche carrozze giungevano ornate di lauri. La gente portavasi in folla ai palagi dei ministri ed agli uffizii dei giornali per costringerli ad illuminare: gli sforzi però dei constabili e dei militari mantennero il buon ordine; il cattivo tempo pure vi contribuì, e poche furono le invetrate spezzate. I testimoni si arsero in effigie in mezzo alle acclamazioni. In altra classe di persone vi ebbero splendidi banchetti; la regina accolse la visita del principe Leopoldo suo genero, del duca di Sussex e di varii personaggi distinti; ed una quantità immensa di addrizzi. Vi fu anche chi si presentò al re, per chiedergli il congedo de' suoi ministri. Il giorno in cui si ritirò il bill, i fondi consolidati ascesero da sessantotto e mezzo a sessantanove e sette ottavi, come si fosse trattato di un oggetto di pubblica salute.

L'entusiasmo popolare scoppiò principalmente il 29 novembre, giorno in cui la regina si recò alla chiesa cattedrale di S. Paolo per render grazie a Dio dell'esito del processo. Il lord podestà e il corpo municipale le andarono incontro a cavallo a Temple Bar, confine della città.

Non sorprende che il modo in cui terminò il processo della regina, sia stato riguardato dai suoi partigiani quale segnalato trionfo. Qualunque decisione fosse stata presa dalla camera dei pari, non avrebbe potuto influire sull'intimo convincimento di quelli che riguardavano la regina come innocente; convincimento che formato e manifestato prima del cominciar dell'inquisizione parve fortificarsi per